Scrittori del I V e V secolo.

57. Aurelio Vittore, Eutropio, e l'Itinerario conosciuto sotto il nome di Antonino, spandono luce sulla topografia: questi scritti giustamente si assegnano al primo periodo del IV. secolo. Seguono Ausonio, Vegezio, Macrobio, e Claudiano, che illustrano particolarmente i costumi e la teogonia: Rutilio, ed i Regionarj, che sono un tesoro per la topografia di Roma e de'contorni: i primi appartengono al regno di Teodosio, gli ultimi due a quello di Arcadio ed Onorio suoi figli. Per la topografia si traggono lumi pure da Cassiodoro che fu segretario del re Teodorico.

Padri latini.

58. De' padri latini servono di lume all'Archeologia specialmente per la teogonia e pe' costumi gli Apologisti Minucio Felice, Tertulliano, e Giulio Firmico: per la topografia e pe'costumi giovano pur molto gli Atti de'martiri e fra questi quelli delle ss. Perpetua, e Felicita, ed i Martirologj.

Scoliasti.

59. I Latini non sono così ricchi di buoni Scoliasti come i Greci; tuttavia per le ricerche archeologiche debbonsi consultare particolarmente, oltre Asconio già citato, commentatore di Cicerone, lo scoliaste di Virgilio Servio che scrisse nel V. secolo, ma che fu molto alterato dai copisti e dai grammatici de'secoli bassi: quelli di Orazio che si suppongono Acrone e Porfirione, e quelli di Persio e Giovenale.

Come si riferiscano le autorità.

60. Nel riferire le autorità non è sempre necessario riportarle per *extensum*, se non in materie polemiche: nel rimanente basta citare l'autore, e l'opera, avvertendo però di guardare al vero senso dell'autorità, di non fidarsi mai di quelle riportate da altri, e di conservare l'ordine cronologico, poichè accade sovente, che due autori, che sembrano fra loro in opposizione, facilmente si accordano, riflettendo ai tempi diversi in che scrissero.

Immagini di altri personaggi oltre i citati.

61. Nell'indicare la iconografia degli scrittori, che servono di fondamento all'Archeologia, ho messo da canto i ritratti de'personaggi estranei al soggetto, quantunque siano di eguale autenticità di quelli citati. Quì debbo chiudere questa prima lezione col prevenire che un ritratto è autentico, quando sia simile esattamente ad altri, che abbiano il nome anticamente apposto, o a medaglie e gemme che ne diano il profilo, e che si trovi ancora analogo alle circostanze, che sopra i lineamenti, la vita, e l'epoca in cui visse il personaggio, ci hanno lasciato gli antichi scrittori.

LEZIONE II.

Topografia comparata.

Necessità della Topografia.

2. Coloro che diedero alla luce istituzioni di Archeologia sembrano avere giudicato superfluo di dare una norma per riconoscere il sito delle antiche città, e delle parti in esse esistenti, poichè non ne fan motto. Io tengo diversa opinione, e riconosco essere essenziale per la intelligenza degli autori antichi, e la spiegazione de'monumenti il conoscere, prima di ogni altra cosa il luogo, dove il monumento esiste, o donde esso è stato trasportato. Infatti, come potrà determinarsi il nome della divinità, a cui era consacrato un tempio, o l'uso di una fabbrica qualunque senza conoscere positivamente il nome del sito? Se Virgilio (1) indica il tempio di Giunone Gabina, primieramente dovrà conoscersi il sito di Gabii. Se Livio (2) parla del tempio di Giunone Lanuvina, è prima da stabilirsi, dove fu Lanuvio. Così molte tradizioni teogoniche furono introdotte che dipendevano dalla natura de' luoghi, onde il conoscere questa fa pervenire al significato di quelle. E dai luoghi stessi sovente ebbero origine i simboli che si adottarono ne'monumenti, e soprattutto nelle medaglie, che perciò hanno una spiegazione, quando si abbia conoscenza de'siti, senza la quale sarebbero inesplicabili.

Come sia stata trattata questa parte.

2. Di tutte le parti dell'Archeologia è questa la prima che sia stata trattata dopo il risorgimento delle lettere, tanto è vero che fu riguardata fin dapprincipio come la più necessaria. E siccome le lettere risorsero in Italia, questa bella patria nostra, e Roma sua metropoli, fissarono lo studio de'primi archeologi. Ma la oscurità de'tempi, la scarsa cognizione de'luoghi, gli antichi scrittori, o non ancor conosciuti, o mal depurati dalle sozzure de'copisti, la facilità soverchia in ammettere come antiche le tradizioni che si erano create ne'tempi della ignoranza, e finalmente il non distinguere punto, nè la diversità delle costruzioni, nè lo stile degli ornati, nè l'uso delle fabbriche, fece cadere in tali aberrazioni, che rafforzate ne'secoli susseguenti per essere state ammesse senza considerazione anche da'dot-

(1) *Aeneid.* L. VII. v. 682. 683.
(2) Lib. VIII. c. XIV.

ti, oggi appena con dura fatica si giunge a poco a poco a vincerle, e ridurre le cose sul retto sentiero. E dopo molto studio, molte ricerche, e molte scoperte positive, restiamo sorpresi, come uomini dotti potessero riconoscere Veii in Civita Castellana, Lavinio in Civita Lavinia, Tusculo in Frascati, Alba in Albano, Gabii in Zagarolo, Labico in Valmontone ec. ec. Ora pensiamo un poco, quali serie conseguenze per la storia, e pel conoscimento de'monumenti di architettura derivino da questa falsa topografia.

3. Questi errori si estesero ancora alla topografia de'paesi fuori d'Italia; ma, più tardi furono illustrati i paesi classici, meno aberrazioni si videro, poichè queste furono in proporzione inversa de'progressi che fece la critica, e la cognizione materiale de'luoghi. Quindi, mentre più errori sulla topografia della Italia si stabilirono, meno se ne sparsero sopra quella dell'Ellade, e pochissimi su quella dell'Egitto, perchè fu l'ultima ad essere seriamente discussa: e questi essendo meno difesi da pretenzioni municipali, men radicate, facilmente sono stati divelti.

Metodo per le ricerche topografiche.

4. Le ricerche topografiche debbono stabilirsi 1.° sulla cognizione de'luoghi, o personale, o per mezzo di carte, e disegni esatti: 2.° sulle scoperte che vi sono state fatte: 3.° sui passi degli antichi scrittori, applicati colla maggior precisione, non permettendosi d'intendere vagamente, quello che è detto con esattezza, nè di far violenza al testo: 4.° sui monumenti, che quantunque non siano stati trovati sul luogo si riferiscono al sito. Quel luogo che insieme riunisce un maggior numero di questi argomenti è da stimarsi come più positivamente stabilito. Degli scrittori antichi in materia di topografia i geografi, gl'itinerarj, ed i descrittori locali meritano la preferenza. Una sola carta geografica postale ci rimane degli antichi: questa benchè non sia anteriore al secolo VII. e sia orribilmente corrotta soprattutto ne'numeri, dà molto lume; ordinariamente dicesi Peutingeriana da Peutinger che la possedette.

Topografia dell'Egitto.

Scrittori che ne hanno parlato.

5. Seguendo il metodo cronologico deesi proporre la topografia egizia alla greca, ed alla italica, come i monumenti egizj più antichi sono anteriori a quelli de'Greci, e de'Romani. Belon (1), De la Boullaye (2), Thevenot (3),

(1) *Observationes.* Antuerpiae 1589. 8.
(2) *Voyages et Observations.* Troyes 1657. 4.
(3) *Rélation d'un voyage fait au Levant.* Paris 1665. 2. vol. 4.

Cellario (1), Pococke (2), Norden (3), Maillet (4), Sicard (5), D'Anville (6), Niebuhr (7), Savary (8), Sonnini (9), Volney (10), Bruce (11), Denon (12), i dotti della Commissione di Egitto (13), Hamilton (14), Champollion il Giovane (15), Belzoni (16), Gau (17), Burckardt (18), e Caillaud (19), hanno particolarmente illustrato la topografia dell'Egitto, dall'anno 1553, quando il primo dedicò la sua relazione al card. di Tournon, fino all'anno 1823, in che l'ultimo diè alla luce il suo viaggio a Meroe.

Nomi dell'Egitto.

6. Gli Egizj chiamarono il loro paese XMH (20), o XHMI, quindi Plutarco mettendolo in forma greca scrisse questo nome Χημια (21): s. Girolamo lo espresse *Ham* (22), ed Isidoro *Kan* (23); tal denominazione derivò dalla negrezza del suolo, simile a quella della pupilla dell'occhio e carattere particolare della terra di Egitto (24). I Greci tradussero il nome dell'Egitto in loro favella Αερια (25),

(1) *Notitia Orbis Antiqui.* Lipsiae 1732. 2. vol. in 4.
(2) *Travels* ec. e in francese *Voyage en Orient, dans l'Egypte, l'Arabie etc.* Neufchâtel 1772. 6. vol. in 12.
(3) *Travels in Egypt and Nubia* (in 1737.) London 1757.
(4) *Description de l'Egypte etc.*
(5) *Nouveaux memoires des missions etc.*
(6) *Memoires sur l'Egypte ancienne et moderne.* Paris. 1766. 4.
(7) *Voyage en Arabie et en d'autres pays circonvoisins.* Amsterdam 1776. 2. vol. 4.
(8) *Lettres sur l'Egypte.* Amsterdam 1788. 3. vol. in 12.
(9) *Voyage dans la Haute et Basse Egypte.* An. VII. 3. vol. in 8.
(10) *Voyage en Syrie et en Egypte etc.*
(11) *Voyage aux sources du Nil.* An. VII. 8. vol. in 18.
(12) *Voyage dans la Basse et la Haute Egypte.* Paris 1802. 2. vol. in fol.
(13) *Description de l'Egypte.* Paris 1821. 25. vol. 8. 9. vol. atl.
(14) *Aegyptiaca.* London 1809. 4.
(15) *L'Egypte sous les Pharaons.* Paris 1814. 2. vol. 8.
(16) *Voyages en Egypte et en Nubie.* Paris 1821.
(17) *Antiquités de la Nubie.* Paris 1822. fol.
(18) *Travels in Nubia.* London 1822. 4.
(19) *Voyage à l'Oasis de Thèbes.* Paris 1822. fol. *Voyage à Meroë.* Paris 1823. fol.
(20) Champollion le Jeune. *L'Egypte sous les* Pharaons. T. I. p. 105.
(21) Plutarco *d'Iside ed Osiride* c. XXXIII.
(22) *Quaestiones Hebraicae in Genesim* c. IX. v. 18. c. XLI. v. 2.
(23) *Originum* l. VII. c. VI.
(24) Plutarco *Luogo cit.*
(25) Eusebio *Chron.* Stefano in AEPIA. Eustazio *Sch. in Dionysium Perieget.* v. 239. Schol. *di Apollonio Rodio.*

Μελαμβωλος χωρα (1), ed Αιγυπτος (2); donde derivò il latino AEGVPTVS (3), ed AEGYPTVS (4), ed il moderno nome di Kobthi dato dagli Arabi agli abitanti indigeni. Se vuol starsi a Stefano (5), e ad Eustazio (6), l'Egitto ebbe pure i nomi di ποταμιτις, e ποταμια, cioè *fluviale*: Ωγυγια *antica*, Η'φαιστια *vulcanale*; ma questi sono piuttosto epiteti derivanti dal fiume Nilo, che lo alimenta, e l'inonda, dall' antichità della sua origine, e da Phtha, che i Greci tradussero Vulcano, divinità che molto figurò nella teogonia egizia. Maggior riflessione meritano quelli di Αιθιοπια (*Etiopia*) ed Αετια (*Aëtia*), perchè derivano dagli Etiopi, che un tempo la possederono, e da un Aeto re d'India che ci fa riconoscere potere essere stato un giorno l'Egitto sotto un re indiano, il che spiegherebbe l'analogia che passa fralla teogonia egizia, ed indiana, e scioglierebbe il gran problema storico della origine delle leggende, e della religione egizia. Gli Ebrei più communemente chiamano l'Egitto מצרים *Mitzraim* da quel figlio di Cham menzionato nella Genesi, ed ארץ-חם *terra Cham* (7); dal Mitzraim ebraico deriva il *Missr*, o *Mesre* degli Arabi, ed il *Mysra* de'Fenici, che in Stefano per errore è scritto Μυαρα.

Estensione del nome.

7. In origine per Egitto intesero la valle del Nilo dalla piccola cataratta fino al mare mediterraneo: le conquiste però de'Tolomei vi fecero comprendere verso occidente le Oasi più vicine, e specialmente quella di Ammone, e tutta la spiaggia dal distretto alessandrino fino alla Pentapoli di Cirene: e verso oriente il tratto che è fra l'Egitto proprio ed il Seno Arabico (8).

Divisione, ed E-

8. Quindi l'Egitto si divide in tre parti, in Egitto proprio, Libia Egizia, ed Arabia Egizia. L'Egitto proprio si

(1) Stefano in ΑΙΓΥΠΤΟΣ. Eustazio luogo cit. Apollodoro Biblioteca lib. II. c. I. §. 2 - 5. pone Μελαμποδων χωραν: ma Scaligero *Animadv. in Eusebium* riconosce essere questo un'errore de' copisti in luogo di Μελαμβωλον χωραν.

(2) Da Αιγυπιος *avvoltojo*. Omero *Iliad.* l. XVI. v. 428. Odiss. lib. XVI. v. 217. XXII. v. 302. Γυψ n'è la radice.

(3) Con tale ortografia si legge scritto questo nome sul piedestallo dell'obelisco Flaminio.

(4) Così più communemente nelle medaglie, nelle lapidi, e ne' manoscritti.

(5) Stefano in ΑΙΓΥΠΤΟΣ.

(6) Eustazio *Sch. in Dion. Perieg. v.* 239. e seg.

(7) *Salmo* CV. v. 23. 27.

(8) Strabone Lib. XVII. c. I.

estende dal capo Berelos, o Burlos (1), fino alla piccola cataratta (2) per 7.° 24.′ 24.″ di latitudine, o per 444. 24/60 miglia geografiche in linea retta: e da Alessandria a Pelusio per 2.° 42.′ di longitudine, ossia 162 miglia geografiche in larghezza, la quale però, rimontando il corso del Nilo, va sempre diminuendo, così che dal vertice del Delta fino alla cataratta restringesi in guisa, che dove è più largo, l'Egitto ha 15 miglia soltanto, e dove lo è meno 5. Dee però eccettuarsi il tratto conosciuto dagli antichi colla denominazione di *Nomo Arsinoitico*, dai moderni con quello di *Faium*, il quale si apre sulla sponda destra del fiume. Le misure che gli antichi scrittori ci hanno lasciato del littorale egizio non si discostano dalla vera: Diodoro (3) assegna 1300 stadj (*m.*162. 1/2) di base al Delta, e 2000 (*m.*250) a tutto il littorale dal distretto di Alessandria fino al lago Sirbonide: Strabone (4) calcola 1300 stadj la navigazione fra Pelusio e la foce Canopica (*m.*162. 1/2), e 150 fralla foce Canopica e l'isola di Faro infaccia ad Alessandria: Plinio (5) per rotondità di numero pone 170 miglia romane fralle foci Pelusiaca e Canopica. Nè Erodoto (6) si discosta molto da questi, come a prima vista apparisce: egli dice, che correvano 60 scheni egizj fra il lembo della palude Sirbonide, e quello del seno Plintinete: ora Strabone ci mostra valere lo scheno egizio nel Delta 35 stadj greci, e perciò i 60 scheni debbono calcolarsi pari a 2100 stadj, o 262 miglia romane antiche di 75 a grado.

stensione del paese.

Confini, e Configurazione.

9. Meno che verso mezzogiorno, l'Egitto negli altri tre lati è isolato dal rimanente del mondo da ostacoli naturali (7); deserti di sabbia lo separano verso oriente dalla Siria: coste basse e banchi di arena lo difendono da invasioni marittime verso settentrione, deserti vastissimi lo coprono verso occidente, ed una solitudine continuata, e inabitabile per la scarsezza delle acque si frappone fra esso, ed il seno Arabico. Dopo l'ultima cataratta il Nilo è

(1) Lat. 31.° 32. 30.

(2) Lat. 24.° 8. 6. secondo Nouet. Leggasi la memoria di Jomard nella *Description de l'Egypte* ec. II. edit. Tomo I. p. 123.

(3) Lib. I. c. XXXI.

(4) *Luogo citato.*

(5) *Hist. Nat.* Lib. V. c. IX.

(6) Lib. II. c. VI. IX. È da avvertire però che egli erroneamente credendo eguale l'estensione dello scheno per tutto l'Egitto, calcolò i 60 scheni a 60 stadj ciascuno, onde ne risulta una misura falsa di 3600 stadj, invece di 2100, che è ad un incirca l'esatta.

(7) Reynier. *De l'Egypte après la bataille d'Héliopolis* p. 2.

stretto fra due creste di monti che non si dilatano, se non al grado 30. 2.′ 21.″ di latitudine, dove comincia il Delta: l'orientale è più alta, e verso la valle finisce con una scarpa che ha l'apparenza di un muro grosso tagliato di tratto in tratto dall'alveo de'torrenti: l'occidentale è pur ripida fin presso a Licopoli, oggi Siut, che è alla latitudine di 27.° 10.′ 14.″ quindi va divenendo più dolce: al grado 29. 22.′ è interrotta da un taglio artificiale che serve di adito alle acque del Nilo per penetrare nel famoso lago Meride: dopo il taglio pel lago Meride continua sempre a costeggiare il Nilo fino al vertice del Delta. Ivi le due creste allontanandosi sempre, vanno a finire, l'orientale presso il canale de're, e l'occidentale al lago Mareotico. Tale è l'aspetto fisico dell'Egitto.

Suddivisioni.

10. L'Egitto proprio dividesi in Alto, e Basso: questa generale divisione è sempre espressa nelle iscrizioni geroglifiche coi segni diversi del loto; e nella greca iscrizione di Rossetta colla frase ΤΗΝ ΤΕ ΑΝΩ ΧΩΡΑΝ ΚΑΙ ΤΗΝ ΚΑΤΩ. Sozomeno pur la ricorda. Per Alto Egitto intesero quello sopra il vertice del Delta, per Basso Egitto il rimanente fino al mare. Strabone (1) e Tolomeo (2) lo dividono in tre: Basso Egitto, o Delta: Medio, o Eptanomi: Alto, o Tebaide; cioè distaccarono dall'alto Egitto il tratto, che è fra il vertice del Delta, e la Dogana Tebaica. I Greci diedero al Basso Egitto il nome di Delta per la somiglianza di figura colla lettera Δ, del loro alfabeto: essi pure chiamarono Eptanomi l'Egitto medio, perchè composto di sette Nomi, o distretti (3): e Tebaide l'Alto per la famosa Tebe. Gli Arabi, e i Turchi sulle loro traccie, hanno conservato questa triplice divisione, e chiamano *Rif* il Delta, *Vostani* l'Eptanomi, e *Said* la Tebaide.

11. Ciascuna di queste parti suddividesi in Governi, o Distretti, che con voce greca furono detti Νομοι dal verbo νεμω e νεμομαι *governare*, *amministrare* (4): il nome egizio di tali distretti fu *Pthoose*, e *Pthose* (1). Di questa divisione credesi autore Sesostri, che divise l'Egitto in 36 Nomi (2): ma questo numero non fu fisso: Strabone che ne conta pur 36, dandone 10 al Delta, 16 all'Eptanomi, dove non poterono mai esistere, e 10 alla Tebaide, riferisce il sentimento di altri, che asserivano essere i Nomi 27, quante erano le sale dell'edificio detto il Labirinto, e veramente Eptanomi non si sarebbe detta la provincia, se invece de'sette, come porta la sua denominazione, avesse contenuto sedici Nomi. Plinio e Tolomeo (3) ne contano 47; e s. Epifanio (4) e s. Cirillo (5) affermano, che a'loro giorni ogni città col suo circondario era un Nomo. A'tempi di Strabone i nomi suddividevansi in Toparchie, e queste in altre parti minori (6).

(1) Lib. XVII.

(2) *Geografia* Lib. IV. c. V.

(3) Siccome ogni distretto avea una città capitale, perciò Dionisio Periegeta v. 251 diè il nome di Ἑπταπολις all'Egitto medio. Ai tempi di Arcadio l'Eptanomi fu divisa in due parti: quella confinante colla Tebaide fu riunita a questa provincia, ed il resto fu chiamato Arcadia. Eustazio *Sch. in Dion. Perieg.* v. 251. Jerocle *Synecdemo.*

(4) Proclo *Comment. al Timèo di Platone*: lib. I. p. 30. Diodoro lib. I. c. LXXIII. s. Girolamo *Comm. in Esaiam.* lib. IV. c. XII. Jablonski Opusc. Tom. I. voc. ΝΟΜΟΣ pretende a torto, essere la voce

Nilo.

12. Il corso del Nilo costituisce e mantiene l'Egitto, quindi è d'uopo premettere alcune notizie sopra questo fiume. Il suo nome più antico fu *Oceames*, quindi fu detto *Aetos* o piuttosto *Astos* (7), poi *Aegyptos*, e finalmente *Neilos* (8): i primi tre si traducono *negro* (9): l'ultimo è d'incerta origine (10). Ne'libri coptici trovasi detto ΙΑΡΟ *il fiume*: e dagli Etiopi appellavasi *Siris* (11), che Müller (12) vuole sinonimo di *Niger*. Licofrone lo chiama *Triton* (13);

ΝΟΜΟΣ di origine egizia. D'altronde Erodoto lib. III. c. CXXVII. chiama la Frigia, la Lidia, la Jonia, Νομον Φρυγιον, Λυδιον, Ιωνικον e nel primo libro de'Maccabei cap. X. v. 30. e cap. XI. v. 57. diconsi Νομοι i tre distretti della Samaritide, e le quattro provincie date in possesso a Gionata da Antioco il Giuniore.

(1) Champollion le Jeune *l'Egypte sous les Pharaons* T. I. p. 65. e seg.

(2) Diodoro Lib. I. c. LIII.

(3) *Luogo citato.*

(4) *Eresie* cap. XXIV. §. 1.

(5) In Isaia c. XIX. v. 2.

(6) La divisione più picciola de'territorii erano le Arure, misura geometrica quadrata di 100 cubiti per lato. Erodoto l. II. c. CLXVIII. Orapollo *Jeroglifici* lib. I. c. V.

(7) *Astabores* ed *Astusapes* erano i nomi de'due principali fiumi che formavano il Nilo. Plinio *Hist. Nat.* lib. V. c. IX.

(8) Diodoro lib. I. c. XIX.

(9) Eustazio *Sch. in Dion. Perieg.* v. 221. e seg. e l'autore del trattato de'fiumi attribuito a Plutarco, dichiarano che il Nilo ne'tempi più antichi fu detto Μελας: ΚΑΜΕ in dialetto tebano suol dir negro, onde ΟΥΚΑΜΗ, o il negro fu reso per Ωκεαμης da Diodoro.

(10 La prima volta che questo nome si legge è in Esiodo *Teogonia* v. 338. Veggansi pure il suo Scoliaste, ed Eustazio al luogo cit.

(11) Dionisio Periegeta. Plinio *Hist Nat.* lib. V. c. IX. Solino *Polyhistor* c. XXXII. Stefano. ΣΥΗΝΗ, ed Avieno v. 334.

(12) *Satura Observat.* c. II. e IV.

(13) *Cassandra* v. 119. Plinio *Hist. Nat.* l. V. c. IX.

e Plutarco dichiara che i sacerdoti egizj più sapienti (1) lo chiamavano Osiride.

Sorgenti. 13. Gli antichi ignorarono le sorgenti di questo fiume (2), malgrado le indagini che fecero sovrani potentissimi per discoprirle, come Sesostri, Cambise, Alessandro (3), Tolomeo Filadelfo (4), e Nerone (5). Questa ignoranza diè origine a varie opinioni presso gli antichi. Altri le giudicarono affatto ignote (6): altri le credettero esistere nel monte Atlante, dove è più vicino all'Oceano (7): i sacerdoti egizj diedero al Nilo per origine l'Oceano stesso (8): frai padri della Chiesa, alcuni riposero le scaturigini di questo fiume nel Paradiso Terrestre: il Ierogrammate del tempio di Neith in Sais narrò ad Erodoto (9), che esse erano ne'monti Crofi, e Mofi fra Siene ed Elefantine: e finalmente Orosio pretese (10), che il Nilo nascesse dal lido del Seno Arabico. Ma lasciando queste ipotesi erronee, e le ripetizioni de' moderni, oggi le sorgenti del Nilo non sono più un mistero, dopo i viaggi di Bruce, Salt, Burckardt, Waddington, e Caillaud; e la carta di Leake, che accompagna la seconda edizione del viaggio di Burckardt nella Nubia, essendo una delle più corrette può servire di guida in questa disquisizione.

Corso. 14. Il Nilo è formato da tre gran fiumi, che possono egualmente pretendere la gloria della supremazia: il più occidentale è il *Bahr el Abiad*, o fiume bianco, il quale nasce nella gran convalle del Gebel el Kumri detto da Tolomeo i monti della Luna, alla latitudine di 7.° 10.′ ed alla longitudine di 25.° dal meridiano di Greenwick. Il medio dicesi *Bahr el Asrek*, o fiume azzurro: le sue fonti

(1) *Iside ed Osiride.* c. XXXIII.

(2) Tibullo Lib. I. eleg. VII. Lucano *Pharsal.* Lib. I. v. 20. libro X. v. 270.

(3) Lucano *Pharsal.* l. X. v. 272. Massimo Tirio *Discorso* XXV.

(4) Strabone lib. XVII.

(5) Seneca *Natur. Quaest.* lib. VI.

(6) Erodoto lib. II. c. XXXI. lib. IV. c. LIII. Procopio *Guerra Gotica* l. I. c. XII. Tibullo l. c. Lucano l. c. Orazio *Carmin.* lib. IV. ode XIV. Ovidio *Metamorph.* lib. II. v. 255. Ammiano Marcellino lib. XXII. c. XV. Claudiano *Epigr. de Nilo.* Ausonio *Epigr.* X.

(7) Vitruvio lib. VIII. c. II. Giuba presso Ammiano Marcellino lib. XXII. c. XV. Solino *Polyhistor* c. XXXII. Dione in *Severo* lib LXXV. c. XIII.

(8) Diodoro lib. I. c. XXXVII. Veggasi pure Erodoto lib. II. c. XXI.

(9) Lib. II. c. XXVIII.

(10) Lib. I. c. II.

sono circa all'11.° di latitudine e 37.° di longitudine: lo scolo del monte Samen, catena altissima dell'Abissinia, perennemente coperta di nevi, lo nutre per mezzo del lago Dembea, che traversa: esso si riunisce all'Abiad presso Halfaia: Bruce riconobbe in questo fiume il vero Nilo. Il fiume più orientale è l'*Atbara*, o *Takazze* che sorge verso il 12.° di latitudine e 41.° 40.′ di longitudine e si scarica nel tronco principale presso Damer. La direzione diversa di questi tre rami, che insieme costituiscono il Nilo, diè causa alla incertezza delle sorgenti; poichè secondo che seguirono il corso dell'uno, piuttosto che dell'altro, inclinarono a credere, che il Nilo venisse dal monte Atlante, o dalle vicinanze del seno Arabico. Questi tre fiumi erano noti agli antichi, i quali pare che chiamassero *Astusapes* il Bahr el Abiad, *Astapus* l'Asrek, ed *Astaboras* il Takazze (1). Lo spazio compreso fra l'*Astapus* e l'*Astaboras* ed il lago Dembea, fu dagli antichi riconosciuto col nome d'isola di Meroe, dove fu la capitale della Etiopia. Dal confluente di questi due rami fin presso Ankheyre, il Nilo siegue la direzione di settentrione: ivi comincia il tratto del suo corso men noto, che però dee fare un gran cubito, poichè scendendo fino alla latitudine di 20.° 10.′ dopo essere passato fra i monti Berkel e Bellal, dove di nuovo si ritrova il suo corso, risale fino alla latitudine di 17.° 50.′ Quindi fa un altro grande angolo fra Korti e Dongola vecchio, e dopo questo luogo, con un corso tortuoso, sempre diretto da mezzogiorno a settentrione, perviene ad Aamara nel distretto di Sukkot, posta a 20.° 50.′ di latitudine. Da Aamara fino a Dakke presso i confini dell'Egitto tende sempre verso oriente, e forma molte cataratte, delle quali l'ultima, o più prossima all'Egitto dicesi, pel vicino villaggio, la cataratta di Vady Halfa, o la seconda, relativamente a quella presso Syene, che è la prima per chi rimonta il Nilo. A Dakke volge di nuovo verso settentrione, e questa direzione mantiene fino al mare, inclinando insensibilmente verso occidente. Nell' entrare in Egitto, al grado 24.° 8.′ 6.″ fa l'ultima caduta, che suol chiamarsi dagli Europei la prima cataratta del Nilo. Fino al grado di latitudine 30.° 2.′ 21.″ va sempre unito; ma ivi biforcasi, a formare il Delta, e sbocca nel mare mediterraneo con due foci principali, e molte secondarie. Il suo corso valuta-

(1) Strabone lib. XVII. c. I Plinio *Hist. Natur.* lib. V. c. X.

si 2500 miglia, e gli antichi non conoscendo i fiumi dell'America lo riguardavano come il più grande (1).

Foci. 15. Le due foci principali del Nilo diconsi oggi di Rascid, o Rossetta, e di Damiata per le città vicine di questo nome; esse sono molto più abbondanti di acqua delle altre per la incuria di mantenere i canali del Basso Egitto. Anticamente riguardavansi sette sbocchi, come foci principali di questo fiume, oltre alcune minori, dette ψευδοστοματα, o false bocche da Tolomeo (2). La più occidentale si disse Canopica, ed Eracleotica per la città di Canopo e l'Eraclèo (3): ebbe pure il nome di Naucratite per la città di Naucrati posta sulla sponda destra di questo ramo (4): oggi esso si è cangiato in un lago che chiamasi di Maadieh, la cui foce corrispondente alla Canopica, o Eracleotica antica, è circa 7 miglia geografiche ad oriente di Abukir luogo che è posto sulle rovine dell'antica città di Canopo. La seconda foce chiamossi di Bolbitine, o Bolbitica, per la città di Bolbitine esistente sulle sue sponde: essa corrisponde alla bocca di Rossetta, che oggi è la più navigabile. Fu detta Sebennitica la terza, per la città di Sebennito posta sulle sponde di questo canale che oggi viene appellato di Tebanieh, e la cui foce porta il nome di Burlos. La ortografia del nome della quarta è varia: Diodoro la chiama Phatmitica, Strabone Phatnica, Mela Pathmitica, Plinio Phatnitica, e Tolomeo più correttamente Pathmetica dalla voce egizia ΠΑΘΜΟΥ *inaquosus*, *aridus*: è questa la foce di Damiata, oggi più ricca di acque di tutte le altre, dopo quella di Rossetta. Fra la Sebennitica, e la Pathmetica furono, secondo Tolomeo, le due bocche spurie di Pineptimi, e Diolcos, corrispondenti a quelle dell'odierno canale di Massara. La quinta è la Mendesia così detta per la città di Mendes: essa corrisponde a quella di Dibeh. Segue la Tanitica impropriamente appellata Tanica da Mela: il suo nome derivò da Tanis: oggi dicesi di Omfaragieh. Ultima fu la Pelusiaca che trasse nome dalla città di Pelusio, e che oggi si denomina di Tineh. A Tolomeo dobbiamo l'averci conservato il nome di alcuni de' rami di

(1) Aristotele *Meteorol.* lib. II. Silio Italico lib. XVI. v. 36. Ausonio *Epigram.* IV.
(2) *Geogr.* lib. IV. c. V.
(3) Diodoro lib. I. c. XXIII. Strabone *l. c.* Mela lib. I. c. IX. Plinio *Hist. Nat.* lib. V. c. XI. Tolomeo *l. c.*
(4) Plinio *l. c.*

queste foci medesime. Cnufi, che in greco traducesi Αγαθοδαιμων, o buon genio, gli Egizj chiamarono il ramo della foce Canopica, perchè più navigabile e benefico degli altri: lo dissero pure il fiume grande, perchè era la diramazione più grande di tutte. Taly dissero quello di Rossetta da ΤΑΛΟΥ *adolescentula* per essere forse il ramo meno antico, o meno considerabile. Phermutiaco da ΦΕΡΜΩΟΥΤ *faciens mori*, *mortifer*, fu detto quello che oggi chiamano di Tebanieh, che esce per la foce Sebennitica: Busiritico dalla città di Busiri il canal di Damiata; Bubastico dalla città di Bubasti quello quasi interrato, che esce per la foce Pelusiaca: Atribitico dalla città di Atribi quello che usciva per la bocca spuria di Pineptimi, corrispondente oggi al canale di Karinen e di Massara: e Butico dalla città di Buto quello oggi interrato che si dirige a Kom Naser fra le foci Bolbitica e Sebennitica (1). Erodoto chiama Bucolica la foce Pathmetica, perchè sboccava presso le *Bucolie*, e Saitica la Tanitica: egli riconosce come artificiali la Bolbitica e la Bucolica, o Pathmetica, le due principali di oggidì. In Ammiano (2) per error de'copisti trovasi premessa la Sebennitica alla Bolbitica.

16. Attribuivansi all'acqua del Nilo proprietà particolari: credevasi per bontà e per gusto superiore alle altre (3): era accreditata per la fecondazione degli animali (4); ma la qualità sua principale è quella di fertilizzare l'Egitto per mezzo della inondazione annuale, la quale depone sopra le terre un limo pingue, e ubertoso (5). Adducevansi dagli antichi varie cause di questo fenomeno, che ci sono state enumerate da Erodoto (6), Diodoro (7), e Lucano (8); fra le opinioni diverse, quella di *Proprietà dell' acqua del Nilo. Inondazione annuale.*

(1) Lib. II. c. XVII.
(2) Lib. XXII. c. XV.
(3) Seneca *Quaest. Nat.* lib. IV. Eliodoro *Cose Etiopiche* lib. II. c. XVIII. Sparziano *in Pescennio* c. VII. Aristide *orazione Egiziaca.*
(4) Teofrasto presso Atenèo *Deipnos.* lib. II. c. IV. Plinio *Hist. Nat.* lib. VII. c. III. Eliano *Storia degli Animali* lib. III. c. XXXIII. Digesto lib. V. tit. IV. §. *Si pars haereditatis* lib. III. Alla qual legge serve d'illustrazione Seneca *Nat. Quaest.* lib. III. c. XXVI.
(5) Quindi il geroglifico delle tre idrie citato da Orapollo lib. I. c. XXI. Seneca *Nat. Quaest.* lib. IV. c. II. Veggansi pure Erodoto l. II. c. XII. Virgilio *Aeneid.* lib. IX. v. 31. Valerio Flacco *Argonaut.* l. VII. v. 607. 608.
(6) Lib. II. c. XIX. e seg.
(7) Lib. I. c. XXXVIII. e seg.
(8) *Pharsal.* lib. X. v. 214. e seg.